

V DOMENICA ORD – A

5 febbraio 2017

Beati voi... sale e luce

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia (Is 58, 1-6)

¹ Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati.

² Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratici la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio:

³ «Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?».

Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai.

⁴ Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui.

Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso.

⁵ È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica?

Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore?

⁶ Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?

Is 58, 7-10

Così dice il Signore:

«Non consiste forse [il digiuno che voglio] nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?

Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto.

Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà.

Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!".

Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 111

Il giusto risplende come luce.

Beato l'uomo che teme il Signore:
spunta nelle tenebre come luce per i giusti.
Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno:
il giusto sarà sempre ricordato.
Non temerà annunzio di sventura,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore, non teme;
egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua potenza s'innalza nella gloria.

Seconda Lettura 1 Cor 2, 1-5

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Io, o fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso.

Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

Vangelo Mt 5, 13-16

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli».

Non possiamo ignorare la prima parte di questo capitolo di Isaia che descrive le colpe, l'ipocrisia, le ingiustizie, le violenze, la società del suo tempo,

nella quale ci rispecchiamo in pieno, con sorprendente e scandalosa somiglianza. Una recriminazione severa che, per contrasto, mette in evidenza la seconda parte, quella scelta per la liturgia, che suggerisce rimedi semplici, concreti, efficaci; essi, prima ancora di essere azioni, progetti, servizi, sono riconoscimento di persone, di dignità, di sofferenze, e, ancora di più esigenza di cambiamento, di conversione da arroganti sicurezze, da sopraffazioni, ingiustizie, soprusi. Quale triste sconfitta sarebbe se, tra dieci venti o cinquanta anni si dovesse dire che i cristiani di Europa non hanno saputo capire e accogliere gli inizi di una nuova epoca multietnica e multi religiosa che si sta formando nei nostri anni! L'Europa ufficiale non ha il coraggio di riconoscere le sue radici cristiane? Ma non è importante che ciò venga dichiarato; è necessario che i cristiani ci siano dentro come lievito, che il vangelo faccia sentire il suo sapore senza apparire e senza diventare massa.

Isaia si è trovato di fronte alla sofferenza delle deportazioni, e di grandi migrazioni fughe e paure. Il suo testo si riferisce al periodo della ricostruzione di Gerusalemme dopo la schiavitù di Babilonia. Viaggi massacranti, case da ricostruire, fame, malattie, povertà. E anche confronti con l'arroganza di chi aveva già case, ricchezze e potere, e riusciva ad arricchirsi ancora sfruttando la disperazione dei profughi.

Non possiamo nascondere i grandi interrogativi che ci vengono dal dramma delle migrazioni nel nostro tempo né dalle sfide del terrorismo che sconvolge i nostri equilibri sociali.

Cosa c'è in comune tra il richiamo di Isaia e il vangelo che grida: *Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo?* La Parola di Dio deve aiutarci a chiarire a noi stessi come reagire, capire, pensare. Ci turbano notizie di operai e braccianti sfruttati come schiavi in lavori stagionali, perfino organizzazioni criminali che intercettano i sussidi che lo stato eroga per profughi e ospiti dei centri di accoglienza. Ci spaventano le arroganze internazionali, le prove di forza, le alleanze dei ricchi e dei potenti del mondo. È più facile prendersela con i più deboli che con le vere cause in cui a volte siamo coinvolti.

È duro dover riconoscere che, anche senza saperlo o volerlo, siamo coinvolti nella loro tragedia e dobbiamo in qualche modo pagarne le conseguenze. Non possiamo dimenticare colonialismo di secoli, e sfruttamenti non ricambiati con nostre

ricchezze in forme di cultura, educazione, cooperazione, rispetto, pace. Già Isaia diceva che tutto deve avvenire *senza trascurare i tuoi parenti*. Non ha senso contrapporre "i nostri" agli "altri"; tutti hanno la stessa dignità umana.

San Paolo racconta il suo stile per l'incontro con tutti, forse suggerimento e augurio anche per noi: *Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione*.

Richiamando il disordine sociale del suo tempo il profeta accusa prima di tutto una religiosità falsa, fatta di apparenze, di riti, di tradizioni a cui non corrisponde vera fede tradotta in impegni concreti di vita e di fraternità.

E il vangelo non nasconde l'ansia di Gesù: *se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini*.

In un contesto così difficile come la nostra epoca, con milioni di profughi, di poveri, di vittime innocenti, di guerre mondiali a pezzi, qual è la missione, la responsabilità, il sapore dei cristiani? Nessuno ha formule facili. Ma chiudere gli occhi e il cuore significherebbe rinnegare il vangelo, diventare quel sale buono solo *ad essere gettato via e calpestato dagli uomini*. Noi siamo chiamati ad essere profeti del nostro tempo, *sale della terra e luce del mondo*, capaci di guardare lontano, al di là delle apparenze e di saper trovare forme e misure.

Certo tutto questo cambierà molti equilibri della nostra convivenza. La storia ci sta interrogando sulle nostre capacità di riconoscere il valore della vita di ogni uomo prima che del proprio tornaconto, del proprio campanile, della propria banca. Non possiamo lasciare alle prossime generazioni uno scandalo simile a quello dei silenzi di chi sapeva, sulla Shoà, al tempo della seconda guerra mondiale. La più grande conversione deve avvenire dentro di noi, nella cultura, nell'umiltà del perdono offerto e richiesto, nel cambiamento di mentalità personale e comunitaria.

Nella Chiesa il primo posto è per gli ultimi. E molti lo hanno capito e lo vivono. Sono tanti tra noi quelli delle beatitudini, quelli del volontariato, quelli che lavorano onestamente e silenziosamente perché sanno che il *Padre che è nei cieli* realizza i suoi progetti con le nostre mani e il nostro cuore.

Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli».